



Verbale dell'incontro del Corporate Panel area Digital tenutosi il giorno 16 marzo 2021

Il giorno 16 marzo 2021 alle ore 16.00 si è riunito in modalità telematica, il Corporate Panel dell'area Digital.

Sono presenti all'incontro:

Nominativo	Qualifica
Giovanni Lo Storto	Direttore Generale Luiss Guido Carli
Andrea Prencipe	Rettore Luiss Guido Carli
Paolo Boccardelli	Direttore Luiss Business School
Alessandro Zattoni	Direttore del Dipartimento di Impresa e Management
Federica Brunetta	Direttrice del major in Digital Transformation del Master in Management of Technology, Senior Assistant Professor of Strategy, Luiss Business School & Luiss
Irene Finocchi	Direttrice del corso di studio in Management and Computer Science Luiss
Giuseppe Italiano	Direttore del corso di studio in Data Science and Management Luiss, Direttore del Master in Big Data and Management Luiss Business School
Marco Francesco Mazzu	Professore di Practice, Marketing & Digital Luiss & Luiss Business School
Luca Pirolo	Professore associato di economia e gestione delle imprese Luiss; Professore Associato e Direttore della BU Specialised Master Luiss BS
Paolo Spagnoletti	Professore associato di Digital Business Luiss, Referente Scientifico del Programma in Digital Innovation & Governance – EMIT,



Mario Vitale	Direttore Business Development, Stakeholder Engagement & External Relations LBS
Massimo Chiriatti	CTO Blockchain & Digital Currencies - University Programs Leader, IBM
Domenico De Angelis	Senior Manager - Group Guidance & Strategic Intelligence, Intesa Sanpaolo
Riccardo De Blasio	Chief Revenue Officer, Commvault
Pietro Della Peruta	Technical Executive, CTO & Distinguished Engineer, IBM
Enrico Mercadante	Lead for Specialists Team Southern Europe and Innovation, CISCO
Fabrizio Rauso	Direttore People Organization, & Digital Transformation, SOGEI
Valeria Sandei	CEO, Almawave
Luca Tommassini	CEO, Vetrya
Federica Capone	Direttore Academic Services & Global Learning
Beatriz Villagrasa	Direttore Research, Third Mission & Sustainability Luiss
Raffaella De Felice	Responsabile Career Service e Alumni Luiss
Maria Vittoria Adelman	Segreteria Dipartimento Impresa e Management
Rosaria Gimmelli	Quality, Accreditation, Admission & Ranking Luiss Business School
Allegra Santilli	Career Service Luiss

Il dott. Mario Vitale introduce l'ordine del giorno avvisando i panelist che risponderanno a delle domande tramite Mentimeter. L'obiettivo fondamentale del Panel è raccogliere feedback dal mondo del business per trasformarli in azioni concrete nei percorsi di formazione.

Il dott. Vitale cede la parola al Rettore, Professore Andrea Prencipe, il quale ringrazia tutti i panelist per essere presenti all'incontro ribadendo l'importanza dei loro interventi sul tema del digitale, diventato un'asse fondamentale dell'offerta



formativa Luiss e Luiss Business School, essendo questa una realtà molto vicina al mondo reale che coinvolge attivamente i rappresentanti aziendali per permettere agli studenti e studentesse di diventare “enzimi” del cambiamento digitale.

Il Prof. Prencipe tiene a sottolineare altri due elementi del nostro modello educativo, il primo, quello dell’interdisciplinarietà esponendo gli studenti e le studentesse a prospettive diverse perché le sfide che incontreranno richiedono strumenti e metodologie differenti, essere mono disciplinari penalizza. Se da una parte i confini interdisciplinari aiutano a creare identità e a creare alterità dobbiamo essere consapevoli che l’alterità arricchisce. A questo proposito sottolinea un altro grande elemento della nostra azione educativa che il Direttore Generale ha definito come Life Large Learning. I nostri studenti e studentesse sono esposti ad alterità perché siamo convinti che questo riesca a rafforzare la loro cassetta degli attrezzi. In ultimo, il Rettore sottolinea che i tre aspetti: engagement, interdisciplinarietà e Large Learning hanno permesso di abbandonare il paradigma della didattica trasmissiva per approcciare un paradigma dell’apprendimento dove gli studenti hanno un ruolo fondamentale dal punto di vista della conoscenza. Stiamo cercando di fare evolvere ulteriormente questo paradigma in un paradigma della scoperta nel quale incoraggiamo gli studenti a diventare coproduttori di conoscenze e quindi avranno bisogno di altri strumenti di produzione di conoscenza e di indagine. Da qui nasce l’idea di inquiry based.

Il Rettore ricorda che tra i partecipanti è presente la professoressa Romani che ha un ruolo fondamentale in questo processo di cambiamento del modello educativo.

Il Rettore cede la parola al moderatore, Mario Vitale, il quale ricorda l’investimento che la Luiss sin prima del COVID ha fatto sul modello didattico che ha permesso di rispondere in maniera impeccabile alla pandemia e di essere un best case in Italia. Cede quindi la parola al Direttore Generale, Giovanni Lo Storto.

Il Direttore Generale (DG) esprime il proprio interesse di ascoltare i riscontri dei panelist presenti. Tiene a precisare che Luiss ha reagito alla prima emergenza urgente del COVID con una capacità elastica che ha consentito di non perdere alcuna lezione e nessun esame di laurea. La performance Luiss è stata così reattiva a tal punto che è stata scelta come case history da CISCO nel loro World Virtual Press Roundtable.

Aggiunge rispetto ai corsi di laurea già citati dal Rettore quello in Law Digital Innovation and Sustainability del Dipartimento di Giurisprudenza che mette insieme il tema del digitale e della sostenibilità centrali per Luiss. Tiene anche ad aggiungere la grande sensibilità che Luiss ha all’urgenza per il sistema paese del tema Digitale per accennare all’esperimento di 42 Roma Luiss, Ecole42, una scuola che non prevede alcun pagamento, non serve un titolo di studio per l’accesso, né lo rilascia al termine, non prevede docenti. Una scuola in cui si apprende e non si studia attraverso un modello peer to peer dove già da quasi due mesi ci sono 150 ragazzi selezionati su 5000, dopo 500.00 manifestazioni di interesse (che hanno aperto il sito per capire di cosa si trattasse). I 150 selezionati diventeranno super esperti di digitale, programmazione e codice. Quindi il tema sostenibilità, consapevolezza e digitale è parte centrale della ns idea strategica di qui ai prossimi mesi e non anni perché il cambiamento è urgente. Infine, il DG ringrazia tutti i professori presenti per il lavoro che svolgono.

Prende la parola il Prof. Boccardelli il quale cita il tema della trasformazione digitale come pilastro di LBS anche alla luce del fatto che il 70% del valore creato nei prossimi anni sarà nelle piattaforme digitali. È quindi necessario aggiornare il profilo delle competenze, della leadership e delle organizzazioni verso questo modello.

Il Prof. Boccardelli menziona il dottor Mercadante con il quale LBS ha una cattedra sostenuta da CISCO per la digital transformation e anche il digital advisory board su cui LBS lavora per le best practice del digitale. Inoltre, il professore aggiunge la necessità di un modello di evoluzione della didattica diverso. Ci tiene a precisare che oltre a quello che è



stato già evidenziato dal DG e dal Rettore c'è un punto fondamentale in LBS che è l'estrema personalizzazione del learning journey degli studenti attraverso una Data driven strategy.

Parlare di digitale, aggiunge, significa toccare i contenuti delle nuove professioni del mondo del digitale ma anche consentire a studenti, professori e partner di sperimentare questa iperpersonalizzazione consentita dall'intelligenza artificiale e dati che stiamo mettendo nella piattaforma della LBS. Per fare questo LBS ha lavorato con partner internazionali accademici con cui sviluppare opportunità di innovazione sui programmi che consentiranno agli studenti di beneficiare dell'innovazione e di accedere a network internazionali per lo sviluppo delle competenze nel settore del digitale.

In ultimo, ringraziando i panelist presenti, il prof Boccardelli tiene a sottolineare che è grazie al lavoro di relazioni con il mondo delle imprese e con i leader dei settori professionali che l'offerta formativa evolve ed è efficace e di successo.

Prende la parola il Prof. Italiano il quale ringrazia i panelist anche per i feedback emersi lo scorso anno.

In merito a quest'ultimo punto, il professore sottolinea come Luiss abbia dato riscontro ai punti emersi tra questi: il bilinguismo ovvero l'idea di creare persone fluenti in due lingue, quella delle tecnologie digitali e quella del business che non sono due facce della stessa medaglia ma sono la stessa medaglia. Da qui nasce la necessità di creare una formazione che sia multidisciplinare e che riesca a tradurre il linguaggio tecnologico verso il business. In questo senso il professore sottolinea come sia stata rafforzata la laurea triennale in Management & Computer Science, partirà una nuova laurea magistrale in Data Science and Management in BS abbiamo il Master in Big Data & Management, il master in Management & Technology, Digital Innovation & Governance, Innovation Management & Operation Technology e come anticipato dal DG la magistrale in Law Digital Innovation & Sustainability. Un'offerta formativa che aiuta a formare persone che riescano a cogliere la dimensione digitale.

Continua aggiungendo un altro feedback condiviso l'anno scorso, dal dottor Chiriatti, il quale ha affermato che il laureato deve conoscere i numeri e le parole. I numeri - computer science - e le parole, in quanto deve essere in grado di instaurare relazioni con gli altri. Legandosi a questo il Prof. aggiunge che con tutto quello che abbiamo vissuto in relazione alla pandemia, alla relativa comunicazione e i numeri e le parole sui vaccini rafforza l'importanza di saper leggere i numeri e l'importanza di saperli comunicare.

Rispetto a questo ultimo punto aggiunge che Luiss lavorato molto, come anticipato dal DG, Rettore e Prof. Boccardelli sulla nuova direzione della didattica.

Continua ricordando il riscontro ricevuto dal dottor Rauso, sempre in occasione dello scorso Corporate Panel, il quale aveva affermato che alle aziende servono due tipi di persone: le "rane" e "i pipistrelli". Le "rane", coloro che stanno in ufficio e che lavorano secondo efficienza, efficacia ed economicità; i "pipistrelli" coloro che innovano, escono, lanciano segnali, raccolgono feedback e operano in maniera disruptiva sull'innovazione. Preparare contemporaneamente rane e pipistrelli è uno grande sforzo, in quanto figure antitetiche, però anche questo spunto ha avuto un risvolto interessante sui modelli didattici elaborati da Luiss e LBS. Nel formare i pipistrelli ha grande ruolo 42RomaLuiss, il primo Hub della rete Ecole42 nata a Parigi, attraverso cui speriamo di preparare dei pipistrelli di cui il paese ha bisogno.

Il Prof. Italiano condivide poi il feedback del dottor. Luca Tomassini sull' Open Innovation e l'importanza di preparare le persone a lavorare in quest'ottica già dall'università. Rispetto a questo punto il Prof. Italiano afferma che abbiamo una cattedra in open innovation con il Prof. Chesbrough, padre del settore e del concetto di open innovation. Inoltre, ricorda il master in Open Innovation & Intellectual Property in LBS e progetto di ricerca con Enel sull'open innovation Italia. Aggiunge anche come Luiss quest'anno abbia scalato ranking internazionali come il QS, ringrazia i panelist



presenti anche per questo, perché l'employer reputation è importante e formare dei giovani che siano in linea con le esigenze del mercato del lavoro.

In ultimo, il Prof. Italiano fornisce informazioni riguardo il nuovo corso di laurea magistrale in Data Science & Management che partirà a settembre 2021, in lingua inglese. Nato grazie anche ai feedback ricevuti l'anno scorso con l'obiettivo di creare dei data scientist del mondo del business che abbiano una conoscenza a 360 gradi e trasversale sul mondo dei dati. Che possano formare delle persone bilingue, che sappiano usare numeri e parole e formare rane e pipistrelli (soprattutto pipistrelli) e problem solver che siano, in maniera anche creativa, in grado di capire i problemi da risolvere.

Ribadisce in ultimo la necessità che abbiamo del supporto dei panelist presenti per le varie attività come tirocini, condividere i data set e sfidare gli studenti in contest e challenge. Anche perché i laureati STEM trovano lavoro prima di laurearsi e quindi per assumere i migliori vanno intercettati prima.

Prende la parola il dott. Vitale il quale informa che l'incontro verrà registrato per la scrittura del verbale e spiega come si strutturerà il Panel dando via al Mentimeter.

Prima Domanda

Le competenze del futuro: quale declinazione nel mondo digitale? Personalizzi il suo ranking sulla base delle skill riportate di seguito.

Fonte: Future of Jobs Report 2020. World Economic Forum

Dalle prime risposte emerge come la competenza maggiormente selezionata sia Analytical Thinking and Innovation quindi pensiero analitico e innovazione.

Il dott. Vitale cede la parola Riccardo Di Blasio - Chief Revenue Officer, Commvault - il quale dice di aver scelto la competenza indicata sopra - Analytical Thinking and Innovation - per la grande esigenza che c'è di distaccarsi dal metodo educativo accademico che ha contraddistinto gli ultimi 50 anni per renderlo più pratico, analitico e legato ai problemi reali. Consiglia di cercare un programma che porti alla sperimentazione e al fallimento. In Italia c'è uno stigma della cultura del fallimento invece all'estero, il fallimento, è celebrato come qualcosa di positivo in quanto si impara di più dalle esperienze negative che da quelle positive dalle quali invece tende ad aumentare l'ego. Aggiunge che non esiste innovazione e sperimentazione senza fallimento, bisogna creare una cultura che sdogani il fallimento per stimolare studenti e dipendenti ad una maggiore innovazione.

Cita Steve Jobs riportando la seguente frase: "We don't hire smart people and tell them what to do. We hire smart people, so they can tell us what to do".

Interviene Valeria Sandei - CEO Almagest - la quale afferma di essere d'accordo con i temi emersi sinora sottolineando l'importanza di dare ai ragazzi gli strumenti per interpretare correttamente i problemi e avere una visione integrata tra le esigenze di business e l'aspetto analitico e di competenza. Secondo lei i programmi di Luiss e LBS offrono strumenti e approccio, sia analitico che interattivo, corretti volti a far ragionare gli studenti sul problem solving.

Mario Vitale chiede a Luca Tomassini - CEO Vetrya - un commento su quali competenze vorrebbe ritrovare nelle persone che sta assumendo o che assumerà e chiede cosa stiano facendo in azienda per poter trasferire questa propensione all'errore citata da Di Blasio.



Luca Tomassini dice di essere d'accordo con l'importanza della prima competenza emersa e indicata dal dott. De Blasio aggiungendo che la seconda più importante è: *technology design and programming*. Nell'ultimo anno c'è stata un'esplosione di richieste nel mondo del modello del coding, non solo applicato allo sviluppo della soluzione del progetto innovativo, ma soprattutto all'ecosistema dell'analisi dei dati, perché tutto quello che sarà coding dai prossimi anni sarà sempre di più asservito da modelli di intelligenza artificiale. Il programmatore che conosciamo oggi, di fatto, cambierà mestiere perché strumenti di intelligenza artificiale lo aiuteranno in una maniera incredibile a sviluppare nuovi modelli di codice, per cui ci sarà bisogno di programmatori ma soprattutto di design tecnologici che cercano di interpretare sia il mondo del coding che quello dell'analisi dei dati che devono andare avanti insieme. Oggi non si può più pensare di progettare un servizio, una soluzione senza portare avanti anche quello che verrà dopo che la soluzione sarà messa in campo e cioè tutto quello che è il mondo dell'analitico e dei big data. Aggiunge che in Vetrya si fa molta formazione interna ma soprattutto si fa uno scouting giornaliero su quelle che sono le tecnologie e dove sta andando il mondo del digitale che cambia con una rapidità incredibile. Un anno fa si parlava di big data, oggi non c'è una definizione univoca di quello che sono i big data, un professore della Duke University ha in qualche modo rappresentato il concetto di big data dicendo che l'argomento big data è come l'argomento sesso per gli adolescenti cioè tutti ne parlano, nessuno sa davvero come farlo ma tutti pensano che chiunque altro lo stia facendo e di conseguenza tutti dichiarano di farlo, è un mondo che affascina moltissimo i ragazzi perché è la chiave su cui andare a spingere in termini di formazione, e questo è soprattutto un compito di università come Luiss per cui, conclude, sì la competenza *analytical thinking and innovation* ma anche *technology design and programming*.

Interviene Enrico Mercadante - Lead for Specialists Team Southern Europe and Innovation, CISCO - il quale afferma che sicuramente la parte *analytical thinking* è importante ma come indicato nell'intervento precedente, c'è il tema del *technology design and programming* quindi tutto quello che avvicina il profilo dello studente a essere prima di tutto un **maker**, qualcuno che sappia fare le cose. Aggiunge che un profilo che non vede evidenziato è quello del **thinker** chi capisce il senso delle cose. In questa nuova economia che si sta formando è molto importante usare il digitale per ampliare lo spettro delle soluzioni non per risolvere i problemi che già sappiamo in un modo diverso più accelerato più automatizzato ma di ampliare lo spettro delle soluzioni, serve un mindset con una componente più filosofica e legata all'etica, tema che secondo lui in Luiss è particolarmente sentito.

Interviene il dott. Di Blasio dicendo che l'unico challenge secondo lui importante è l'*analytical thinking*, non si può avere tutto che è il rischio delle istituzioni europee che sono molto orizzontali a differenza di quelle anglosassoni che sono invece verticali, il coding lo fa Stanford, MAT se invece si studia legge si sceglie Duke piuttosto che Hale che sono abbastanza settoriali. È difficile fare tutto, come se Luiss dovesse dichiarare qual è la sua identità, se invece è un'università più tecnologica allora cambia completamente il programma degli studi.

Prende la parola il dott. Vitale per passare alla seconda domanda.

Seconda domanda

Using and Operating technology: indichi le tre competenze che considera fondamentali

Fonte: Future of Jobs Report 2020. World Economic Forum

Dalle prime risposte emergono come competenze fondamentali Digital Design, Digital Marketing, Scientific Computing.



Interviene il Prof. Mazzu affermando, lato docenti, di essersi accorti della necessità di chiudere il bridge tra due elementi fondamentali, la parte teorica che non veniva utilizzata nella maniera corretta per poi dare vantaggio competitivo quando venivano fatte le cose, quindi un primo lavoro è stato quello di aiutare gli studenti ad utilizzare la teoria per poi andare a operare e su questo è stato un gran lavoro che è stato fatto sia nel dipartimento sia all'interno dei programmi della Business School, il secondo punto è di permettere agli studenti di poter sperimentare e sbagliare molto, in merito a questo, aggiunge, è stato creato un ambiente che permettesse di sperimentare realmente, lasciando fare agli studenti per poi dare loro dei feedback in modo strutturato cercando di creare un ecosistema di apprendimento i cui feedback potessero venire non solo dai professori ma anche da esperti riconosciuti nella community sui singoli temi.

Riprende la parola il dott. Vitale che chiede a Fabrizio Rauso - Direttore People Organization, & Digital Transformation, SOGEI - dopo rane e pipistrelli che cosa ci suggerisce di fare quest'anno, qual è l'animale su cui dobbiamo puntare. Il dott. Rauso risponde di puntare sulla piovra perché quando si parla di scientific computing in ogni branca scientifica, c'è la potenza elaborativa e di calcolo, quindi qualsiasi materia qualsiasi ramo qualsiasi studio uno studente faccia, deve essere in grado di usare gli strumenti di calcolo. Aggiunge che la multidisciplinarietà è una sfida e una grande opportunità per tutte le università che Luiss ha colto in pieno, data la grande eterogeneità dei corsi di laurea e dei corsi che mettete in campo, quindi la parte più complessa è affrontare questa sorta di ambidestritismo, cioè essere in grado sempre di avere una parte solida e una parte che segue e una grande capacità di resilienza di affrontare quello è un corso di studi normali e l'altra parte è essere sicuri di creare strutture snelle, processi snelli, che sfidano che innovano continuamente e che danno quella linfa quel continuo challenge internamente rispetto a quello che è vero. Una grande capacità è quella di essere molto critici e quindi di analizzare con scenari complessi quello che può non essere vero piuttosto che quello che possa essere vero.

Il dott. Vitale chiede al dott. Rauso cosa abbiano fatto in Sogei per portare le persone a ragionare diversamente per poter cogliere l'opportunità della digital transformation e quale sia la competenza più importante.

Il dott. Rauso risponde lavorare sull'experience, quello che è stato fatto è mutuare il modello della customer experience, quindi il framework della customer experience, lo abbiamo portato all'interno dell'azienda e l'abbiamo chiamato employee experience. Cominciando questo percorso a fine 2017, oggi si progettano più cambiamenti o trasformazioni su base progetti ma su base contesto, quindi è l'approccio che cambia le carte in tavola, è lavorare sul contesto, quindi lavorare sulle persone, sulla loro esperienza, andare a capire i bisogni e da questi bisogni modificare tutto quello che ruota sulle persone stesse quindi rendere più trasparente qualsiasi processo diminuire il numero delle regole, aumentare il feedback, aumentare le capacità manageriali. La competenza più importante in assoluto, secondo Rauso è la comunicazione, perché noi tutti oggi stiamo comunicando via video che è molto diverso dal comunicare di persona e comunichiamo con la scrittura, sui social, via mail e quindi essere sicuri di poter gestire e rendere la comunicazione veloce efficace e comprensibile è molto importante. Afferma che in azienda, tra le sue responsabilità ha anche la comunicazione indicando che lavorano sul lancio di nuove iniziative aziendali come fossero prodotti, facendo un piano di comunicazione come fosse un prodotto per essere sicuri che venga compreso, venga capito, venga analizzato, con feedback di ritorno, quindi tutto quello che si fa in un'azienda è messo a fattor comune per rendere le persone concrete sul valore che queste iniziative portano, se si riesce a fare questo, a lavorare su base contestuale, quindi non dire alle persone devi cambiare continuamente, una caratteristica che pochi analizzano è il cambiamento, se io impongo un cambiamento nel breve termine ho un peggioramento quindi io devo gestire a livello comunicativo perché le persone sentono un peggioramento se gli cambio le modalità di lavoro se gli dico che devono lavorare con meno regole, perché



sembra tutto molto carino quando si parla a macro sistema poi quando va in execution quella è la cosa più complessa perché poi le persone devono essere onboard e creare valore.

Il dott. Vitale chiede a Pietro Della Peruta - Technical Executive, CTO & Distinguished Engineer, IBM - dobbiamo organizzare per i nostri ragazzi dei corsi di storytelling, dobbiamo insegnargli anche a raccontare la tecnologia, nella tua esperienza in IBM quanto è importante questa componente?

Risponde Pietro Della Peruta affermando che lo storytelling è una delle discipline che è stata usata per preparare le persone tecniche e in azienda è diffusa l'opinione che per raccontare le feature di un prodotto, le possibilità di una soluzione, è importantissimo farlo raccontando delle storie di successo, la comunicazione, aggiunge è essenziale per tutto il mondo digitale. Continua affermando di aver votato la seguente competenza: Scientific Computing della quale fa parte la computazione e quindi le nuove discipline che vanno insegnate tra cui il metodo scientifico, ci sono degli scritti fatti dalla nostra ricerca che guardano al metodo scientifico accelerato dalle tecnologie esponenziali come a un sistema per poter fare anche il driver del business. Il metodo scientifico continua, parte da una research question, dallo studio intorno a questa research question, passando alla formulazione di ipotesi, al testare le ipotesi e infine riportare i risultati. Riacciandoli a quanto detto dal Direttore Genare, una scuola che non è una scuola, è una bella metafora l'unica cosa da insegnare agli studenti è il rigore del metodo scientifico utilizzando la computazione quindi utilizzando le tecnologie esponenziali per accelerarlo come per esempio il pensiero analitico e quindi capacità di search su scritti scientifici per formulare delle domande importanti e formulare delle ipotesi e testarle quindi anche avere la possibilità di sbagliare e tornare indietro ed infine raggiungere dei risultati. Ribadisce l'importanza della comunicazione, dello storytelling e lo scientific computing non soltanto come approccio al calcolo ma soprattutto come metodo scientifico da applicare anche al business.

Interviene il Rettore menzionando la Prof.ssa Simona Romani e chiedendo un suo intervento visto che sta guidando questo processo di cambiamento all'interno modello educativo Luiss.

Aggiunge che l'etichetta utilizzata di **inquiry based** del modello didattico basato sull'indagine è esattamente quello a cui faceva riferimento il dottor Della Peruta, offrire a studenti e studentesse strumenti metodologici tipici del ricercatore e dello scienziato perché siano in grado di coprodurre conoscenza. Per farlo, è necessario avere gli strumenti e quindi aver acquisito il metodo scientifico. Interviene la Prof.ssa Romani la quale afferma di aver ascoltato con estremo interesse le condivisioni dei panelist in quanto molto vicine alle cose che sta cercando di adottare con i nostri docenti durante questi ultimi mesi. Continua affermando di vedere un fortissimo interesse dei ragazzi su questo modo di lavorare e comunica che i feedback raccolti sono molto importanti non soltanto dal punto di vista dei risultati di apprendimento, dei contenuti sui quali stanno in quel momento lavorando ma anche questo modo di lavorare fa acquisire agli studenti qualcosa che va oltre il singolo contesto ma diventano molto più padroni del loro apprendimento e su che possono fare. In merito alla keyword flessibilità, emersa nel discorso, sottolinea la rilevanza di essere resilienti, di essere capaci, di gestire lo stress, l'ansia e tutta una serie di emozioni negative che a volte ai ragazzi possono arrivare dai grandi cambiamenti e dalle disruption, diciamo che noi monitorando questi ragazzi in questo anno che è passato e vedendo come hanno lavorato con questi metodi abbiamo visto dei cambiamenti anche su aspetti di tipo psicologico i ragazzi sono molto più capaci di far fronte alla novità e di vedere la novità con una lente positiva, aggiunge, è una delle qualità vanno trasferite ai ragazzi, non farsi spaventare dalla novità e dal cambiamento ma vederlo come una fonte di grande opportunità solo se sono adeguatamente preparati in termini metodologici.

Il dott. Vitale chiede, per questioni di tempo di saltare la terza domanda e passare direttamente a quella finale



Ultima domanda

Scenario 2023: Quali figure professionali nel mondo digitale?

In attesa delle risposte il dott. Vitale rivolgendosi al dott. Domenico De Angelis - Senior Manager, Group Guidance & Strategic Intelligence, Intesa Sanpaolo - chiede quanto sia importante insegnare agli studenti la geopolitica della tecnologia dato che le scelte che dovranno fare in un contesto aziendale avranno dei risvolti anche sul piano geopolitico.

Il dott. De Angelis risponde affermando che oggi stiamo vivendo un'epoca anche dal punto di vista giuridico e normativo dove cambia l'impatto che possiamo avere nella gestione del dato locale piuttosto che esternalizzato in una differente posizione geografica. Continua facendo degli esempi, la legge 133 il decreto-legge 105 e il regolamento DORA sono uno dei due elementi che oggi preoccupano le istituzioni finanziarie e le banche anche in termini di come gestire e in quale geografia gestire il dato. Questo tipo di tematiche tornano con due differenti indicazioni: da una parte, una profonda conoscenza della normativa, quindi competenza normativa, sapere qual è la giurisdizione all'interno del quale noi operiamo e quali sono i requisiti da rispettare. Dall'altra parte, la competenza di saper riconoscere le misure da avere nella gestione dei dati nelle diverse locazioni geografiche. Continua affermando che in questo caso è molto importante la competenza della cyber security, tema nel quale si sente fortemente coinvolto. Aggiunge che non possiamo dimenticare tematiche come la protezione dei dati privacy ed è corretto che i ragazzi quando si ritroveranno in ambiti aziendali anche internazionali come, Intesa Sanpaolo, sappiano interpretare questa differenziazione a livello geografico e quelle che possono essere le modalità con le quali gestire queste informazioni e i dati. Vivendo in un contesto estremamente interconnesso, un contesto dove anche il dato diventa business, è importante costruire un'equiformità nella gestione dei dati quindi grandi big tech. È essenziale che i ragazzi abbiano un bagaglio di conoscenza anche in questo tipo di trasformazione e che sappiano che i processi digitali non sono una trasposizione del mondo fisico nel mondo virtuale, a questo tipo di bagaglio diventerà fondamentale per questi ragazzi entrare in contesti dove potranno portare un'esperienza più completa rispetto a quelle di alcune organizzazioni che magari il processo di digitalizzazione lo hanno intrapreso dopo.

Prende la parola il dott. Vitale leggendo le principali figure professionali emerse dal mentimeter : 1) Software engineer, cyber architect, data scientist, digital innovation 2) Intelligenza artificiale & big data analytics 3) cloud engineer 4) UX - AI /ML, Deep Learning, Cyber Security.

A questa lista il dott. Vitale aggiunge lo storytelling, l'approccio scientifico e anche il tema citato dal dott. De Angelis della geopolitica delle tecnologie e geopolitica dei dati. Rivolgendosi a chiede Massimo Chiriatti - CTO Blockchain & Digital Currencies - University Programs Leader, IBM - come poter rafforzare i nostri studenti sul tema dell'artificial intelligence.

Il dott. Chiriatti risponde che bisogna concentrarsi su qualsiasi materia che la macchina non può fare, allontanarsi dalle attività ripetitive, dall'attività sistemistica e quindi quello che la macchina nei prossimi anni potrà fare, per esempio, l'analisi dei report finanziari. La macchina in termini di intelligenza artificiale non potrà occuparsi della negoziazione e tutte le attività di analisi complesse. Aggiunge che è importante allontanarci dalle attività ripetitive, l'attività sistemistica di programmazione perché queste possono essere codificate e digitalizzate. Parlando di blockchain, un aspetto importante è che arriverà una regolamentazione. Infine, sottolinea che è fondamentale che gli ingegneri data scientist capiscano che questa regolamentazione avrà un impatto forte sul proprio lavoro,



quest'impatto sul lavoro dei programmatori, degli ingegneri è sottostimato, bisogna dare quindi maggiore attenzione alla regolamentazione e allontanarsi dalle attività ripetitive.

Prende la parola il dott. Vitale il quale ribadisce l'importanza di imparare a porre le domande giuste perché, almeno su questo, le macchine non ci hanno ancora superato e forse mai ci supereranno.

Interviene il dott. Chiriatti affermando di essere d'accordo con quanto detto sinora e aggiunge che noi esseri umani siamo gli unici in grado di pensare, ad astrarre senza dati e a farci delle domande.

Il dott. Vitale ringrazia tutti per il tempo trascorso insieme e per gli interessanti stimoli emersi che dovranno essere trasformati in azioni concrete nei nostri percorsi di formazione. Invita i partecipanti a indicare una parola chiave per poter elaborare delle linee guida.

Luca Tomassini: indica **curiosità** riferendosi all'ultima domanda posta (Quali figure professionali nel mondo digitale?) aggiunge: **intelligenza artificiale e big data analytics**, è fondamentale andare verso questo mondo che trasformerà il vecchio mondo radicalmente in termini tecnologici.

Enrico Mercadante: Makers and thinkers. Da un lato chi veramente sa maneggiare i dati e quindi ha tutti gli strumenti per tirar fuori dai dati ciò che può interessare l'azienda e quindi l'esperto di AI e ML che sa come proteggere i dati vedi la cyber security sa come sfruttare risorse nel cloud; dall'altro una famiglia professionale attigua che invece lavora sul senso nuovo del business dato da questa nuova possibilità dei dati quindi makers and thinkers.

Valeria Sandei: Experience, unire capacità di analisi e di disegno della soluzione comprendendo in primo luogo il problema che si sta cercando di gestire, tutto questo ha molto a che vedere con la capacità di disegnare delle nuove esperienze delle nuove soluzioni che traggano valore dalle nuove tecnologie e da queste nuove opportunità del digitale.

Interviene il dott. Vitale aggiungendo che un'altra parola chiave su cui forse tutti dovremmo ragionare, in questo fantastico mondo della digital transformation, è anche **più donne**, continua che su questo stiamo lavorando tantissimo con i nostri progetti data girls e con tutte le iniziative come 42 Roma Luiss, abbiamo lavorato moltissimo sul tema della diversity che voi sapete essere un tema fondamentale anche per l'innovazione, team diversi hanno più probabilità di sviluppare innovazione e questo è un altro action point che dobbiamo portare a casa oltre lo storytelling oltre l'approccio scientifico oltre la geopolitica delle tecnologie dobbiamo lavorare di più sulla diversity.

Prende la parola Riccardo Di Blasio ricollegandosi all'analogia della rana e del pipistrello affermando di essere d'accordo con questo tipo di thinking. Aggiunge anche la **curiosità** che è simbolo di educazione e di intelligenza, curiosità alla diversity, curiosità ad un clima multiculturale, curiosità all'eccellente lavoro che fa l'Università. Afferma di essere rimasto colpito dall'utilizzo della lingua inglese. Spesso manager italiani, bravissimi, purtroppo messi in un contesto internazionale con un inglese molto debole erano figure di secondo grado quando invece usavano la loro lingua erano completamente dei fuoriclasse quindi l'Università sta facendo un lavoro incredibile anche in questo senso.

Fabrizio Mercadante: inizia condividendo che in CISCO, 40% di donne e 42% di manager questa è una cosa che volevo condividere e che mi rende orgoglioso. La parola chiave è **etica, etica digitale**, ogni tema messo in campo:



la geopolitica dei dati, intelligenza artificiale, blockchain, cyber digital innovation ha bisogno di un nuovo modello etico che è l'etica digitale.

Pietro Della Peruta: concorda con tutte le parole chiave venute fuori fino adesso e aggiunge: **accelerare**. Bisogna utilizzare le tecnologie esponenziali quindi la computazione, l'intelligenza artificiale, il quantum computing per accelerare il metodo scientifico e portare questo metodo nella didattica e soprattutto nelle imprese. Oggi c'è la necessità che le imprese siano più resilienti e più vicine a questo rigore di metodo scientifico accelerato delle tecnologie esponenziali.

Massimo Chiriatti: da numeri e parole ricordati allo scorso CoP, all'importanza di formare ragazzi capaci di **democratizzare l'IT** nel senso della blockchain facendo in modo che si espanda che si creino delle reti.

Domenico De Angelis: Human factor perché tutto quello che si fa deve essere supportato dallo human factor e non in sostituzione dello stesso e perché ci sono i ragazzi al centro e devono essere al centro sia nel percorso di studi sia della loro realtà aziendale.

Interviene il dott. Vitale il quale ringrazia tutti e lascia la parola al Rettore il quale si unisce ai ringraziamenti afferma di essere felice di aver raccolto diversi input, concetti e parole, adesso spetta a Luiss adattarli nei diversi percorsi formativi. Continua affermando che al prossimo incontro i panelist potranno vedere come i loro feedback troveranno riscontro nell'attività educativa. Conclude ringraziando nuovamente e auspicando di poter tornare al più presto ad incontri in presenza.

L'incontro termina alle ore 17:36.